BALCANI IN FIAMME.

Grande tensione nell'ultimo lembo di Croazia in mano ai serbi
Belgrado pronta a rispondere a una offensiva di Zagabria

Rifugiati serbo-croati provenienti d Knin passano davanti ad alcune vetture bombardate

Ansa

Sale la febbre di Slavonia

Tudjman minaccia l'enclave ma domani andrà a Mosca

Sono in corso lungo il confine tra Croazia e Slavonia orientale numerosi movimenti militari Zagabria dopo la Krajina punta dritta al granaio conquistato dai serbi quattro anni fa Belgrado però non sta a guardare 150 carri armati sarebbero già giunti a due passi da Vukovar Se Tudjman dovesse decidere una nuova offensiva su questa regione serbo-croata stavolta potrebbe trovarsi contro l armata della federazione serbo-montenegrina

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUPPINO

■ BELGRADO I croati non si fermano l assalto alla Slavonia orientale è molto più di una minaccia. Sulla linea che divide questo lembo di terra dalla Croazia c è un gran movimento di militari. Secondo quanto diffuso ieri dalla televisione nazionale serba le dieci postazioni dell Onu nella zona sono state abbandonate dai caschi blu. La notizia è stata confermata da fonti non ancora state confermate dall Unprofor I croati hanno ieri bombardato zone della Slavonia colpendo anche Nustar e Gradinci

Sale la febbre di conquista di Franjo Tudjman con la vittoria di Knin sta fondo la convinzione di avere il passo per prendere tutto. Ma l atmosfera è che si respira in Croazia e tutt altra ora. Sono giorni di sull autostrada che da Belgrado va a nord si incontrano carri armati in marcia. Ne sono stati contati circa 150. Sarebbero stati attivati dal Capo di stato maggiore dell esercito della federazione serbo montenegrina un migliaio tra soldati paracadutisti appartenenti ai corpi speciali. L indiscrezione viene da fonte attendibile. L ufficio belgradese del ministero degli Esteri dell autoproclamata repubblica serba della Krajina ha bloccato il rilascio dei permessi alla stampa. Nessuno può andare a Vukovar e sembra che da alcuni giorni sul passaggio di contatto tra la Serbia e la zona serbo croata non sia facile nemmeno uscire.

L'ultima frontiera

Tra i serbi è grande l emozione. La Slavonia orientale è l ultima frontiera del pacifismo di Milosevic. La regione contesa è a soli 100 chilometri da Belgrado. Odiato sotto traccia dai disgraziati di Knin e dintorni il presidente serbo è atteso a questa prova. Sarebbe la sua fine se cedesse ma non esiterà. Perdere in fila la Slavonia occidentale la Krajina e la Slavonia orientale significherebbe per i serbi l arretramento da tutte le posizioni conquistate nel 91. La Slavonia orientale o il territorio è composto da tre regioni la Baranja la Sremi occidentale e la Slavonia orientale propriamente detta è una zona popolata quasi esclusivamente da serbi ce ne sono 130mila) ed è una pianura economicamente molto importante.

I serbo croati sono convinti che questa volta non saranno lasciati soli davanti alle armate di Zagabria. A Belgrado è stata avviata la ricerca di contributi per i combattenti. Spesso giovani che hanno fatto il servizio di leva. Starebbero rispondendo quanto gli è accaduto alcuni mesi fa quando arrivano scovati i serbi di Bosnia e spediti al fronte sono stati chiamati volontari. Sabato e domenica erano state le associazioni liberali e pacifiste a diffondere l allarme per una imminente mobilitazione dei riservisti. La cosa fu tal parto con sfumature ufficiose perché la polizia avrebbe fatto ricerche in moltissime case. L esercito della federazione può contare su 90mila uomini 1300 carri armati 1200 blindati 2mila pezzi di artiglieria 566 mortai 72 lanciarazzi 280 aerei 110 elicotteri. Numeri che da soli lasciano intendere la gravità dello scontro che si sta preparando. La Croazia ha forze minori 115 mila uomini 200 carri armati 120 blindati 300 pezzi di artiglieria 593 mortai 67 lanciarazzi 20 aerei 25 elicotteri. Ma Zagabria viene da una battaglia vinta in poche ore.

Vukovar

Dicono i generali croati Vukovar è la nostra Stalingrado e non ci sarà pace finché questa città non tornerà croata. Prima della sanguinosissima guerra del 91 in Slavonia orientale abitavano centomila croati. I morti e i dispersi seguiti alla vincente ma lunga offensiva serba furono decine di migliaia. I croati hanno coltivato questo ricordo sempre intorno alla sede dell Unprofor di Zagabria è stato costruito un muro con tantissimi blocchetti. Ogni blocchetto simboleggia un croato morto o disperso a Vukovar. Fa impressione questo monumento ai caduti perché la sua estensione si perde a vista d occhio. La Croazia adduce anche motivi strategici alla propria possibile offensiva. A ridosso della Slavonia orientale c è Osijek la quarta città croata per abitanti.

Lo scenario fa rabbrividire. Se dovesse aprirsi una nuova area di guerra per la Slavonia orientale significherebbe tornare esattamente a quattro anni fa. Un analisi compiuta dalla Reuter ieri dava una lettura per certi versi confortante dei movimenti militari in corso quanto sta accadendo scrive l agenzia britannica potrebbe essere il segno delle trattative finali. Molti esperti erano ottimisti anche giovedì scorso. L ambasciata britannica a Belgrado mostra una certa prudenza. Londra non sembra credere alla possibilità di un conflitto imminente anche se proprio la Gran Bretagna ha intimato alla Croazia di non muovere nemmeno un soldato verso la Slavonia orientale.

Una nota di ambiente. A Belgrado le compagnie aeree hanno prenotazioni su tutti i voli fino a sabato. Nella capitale della federazione inoltre stanno affluendo quasi tutti gli inviati fino a ieri impegnati a Zagabria. Suggestioni. Corre voce infine che il sanguinario ufficiale serbo Zeljko Raznatovic il seguito Arkan sta organizzando i suoi volontari in Slavonia orientale.

Uno spicchio di ricchezza sulla via del Danubio

Per la Croazia la Slavonia è il simbolo della sanguinosa sconfitta del 1991, per la repubblica federale di Jugoslavia, una zona cuscinetto che consente di tenere a distanza dai confini l esercito di Zagabria. Per tutti e soprattutto una delle zone più ricche della ex Jugoslavia. La Slavonia orientale – poco più di 2.400 chilometri quadrati, il 4,6 per cento dell intero territorio croato – è l ultima regione che i secessionisti serbi sono riusciti a tenere in Croazia. E un lembo di territorio stretto tra l'Ungheria a nord e la Bosnia a sud, che corre parallelo al corso del Danubio, frontiera naturale tra Croazia e Serbia. I due distretti che la compongono sono altrettante miniere di ricchezza. Baranja nord, le cui terre fertili sono coltivate intensamente. Srijem a sud con i giacimenti petroliferi che secondo alcuni esperti di Zagabria garantirebbero da soli l 80 per cento del fabbisogno energetico della Croazia. Nel 1991 è stato teatro di uno degli scontri più duri. Vukovar, occupata il 18 novembre di quell'anno dopo un assedio di 91 giorni e praticamente rasa al suolo dall'esercito federale, è diventata la città martire della Croazia. Secondo il censimento croato del 1991, gli 80mila abitanti di Vukovar (erano 193.513 in tutta la Slavonia orientale) erano in maggioranza croati (43.7 per cento), e poi serbi (37,4) e di altre etnie (18.9). Per anni Vukovar e l'intera Slavonia orientale sono stati un sogno proibito per i croati. Perfino dopo l operazione Tempesta che ha portato alla riconquista della Krajina, il portavoce del presidente croato Franjo Tudjman, Hrvoje Sarinic, aveva convocato gli ambasciatori per rassicurarli che la Slavonia orientale non sarebbe stata toccata. Adesso la situazione sembra che stia per cambiare. Zagabria infatti ritiene che il tempo sia maturo e che una tale occasione potrebbe non ripetersi nel breve periodo e fa nuovamente risuonare lo strepito delle armi. Belgrado da parte sua ha già detto che non assisterà inerte nel caso di un attacco alle postazioni dei secessionisti serbo croati.

Boris Eltsin

Il serbo, più titubante, alla fine ha accettato. Incertezza sul buon esito dell'incontro. Occidentali scettici

Anche Milosevic imbocca la via del Cremlino

Domani voleranno a Mosca sia il croato Tudjman che il serbo Milosevic la «pax russa» nei Balcani potrebbe essere questione di ore. La notizia è stata data dall agenzia russa *Itartass* un incontro spiegano i croati che «non sarà obbligatoriamente coronato da successi definitivi ma piuttosto costituirà l apertura della tappa finale di una risoluzione della crisi dei Balcani». Quanto agli occidentali applaudono ma senza entusiasmo all iniziativa russa

DALL'INVIATA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Un primo segnale arrivato da Zagabria è stato spiegato perché Franjo Tudjman ora che si è ripreso gli ultimi ritagli di terra serba è tornato a sedersi al tavolo della trattativa. Ma l insuccesso del terzo Eltsin lo dava per scontato. Gli premeva molto da mesi sedere Milosevic alla fine ha ceduto anche questo. Belgrado è capitale che sta di pari probabilmente per paura lo sarà ancora di più dopo la sconfitta serba in Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti

Kozyrev che si è guadagnato sul campo anche il soprannome di scettico del dialogo visti gli ultimi sviluppi e l impreveducibilità delle situazioni nei rapporti tra condominio Balcanico Inglesi e francesi si muovono sicuramente più rapidi di Mosca con l intenzione di portare Londra e Parigi a Mosca in modo tale da rendere più difficile il lavoro di Kozyrev. Ma Boris Eltsin ha ricordato a Tudjman e a Milosevic che la Russia è ancora una potenza mondiale. Il presidente russo ha fatto sapere che l intervento militare non significa che si tratta di spartire la Bosnia ed anche di dividere la Krajina e forse anche per evitare un pericolo di isolamento ed infatti